
Scuola e coronavirus: guardare avanti

Autore: Patrizia Mazzola

Fonte: Città Nuova

Si parla di posticipare il rientro degli studenti. Molte scuole si stanno organizzando e sperimentano varie forme di didattica sul web. Finiti i primi giorni di “vacanza” – e questo lo hanno già sperimentato gli studenti del Nord del Paese – ci si domanda cosa succederà, come ci si programmerà per andare avanti.

In questi giorni in cui migliaia di studenti non possono frequentare gli istituti scolastici, a causa del decreto del Governo di sospensione delle lezioni, è rimbalzata all'attenzione pubblica la questione educativa, anzi la **questione scuola**. In questo momento di emergenza, insegnanti e alunni si stanno organizzando tramite varie iniziative per proseguire la formazione tramite la **didattica a distanza**. Sul sito del Ministero dell'Istruzione ci sono alcune indicazioni come quelle di avviare un minimo di programmazione per evitare che si sovrappongano diverse discipline, registrazioni video, utilizzo di piattaforme didattiche. **Sui social media molti docenti raccontano in maniera positiva la novità di questa esperienza**, tanti studenti fanno i compiti insieme tramite le videochiamate e le chat di gruppo, ma molti altri insegnanti – e anche alunni – si trovano disarmati davanti allo stop forzato che andrà ancora avanti per qualche settimana, verosimilmente fino a dopo le vacanze pasquali. Soprattutto a dirlo sono gli **studenti che devono affrontare la maturità, un disagio enorme** che dovrebbe essere osservato maggiormente. Il compito dei dirigenti scolastici sarebbe proprio quello di incoraggiare i propri docenti ad attivarsi subito, come da circolare ministeriale, perché ancora **molti insegnanti hanno difficoltà di organizzazione per un lavoro a distanza**. Nello stesso tempo, è venuto prepotentemente in rilievo come il compito della scuola sia proprio quello di **sviluppare in ogni ragazzo il senso di appartenenza alla comunità civile** di cui la scuola è un'espressione. Alcuni interventi sui media, specialmente di persone non addette ai lavori, sono favorevoli nel delegare al digitale e alla didattica *on-air* una buona parte del compito degli insegnanti, ma **sta crescendo la consapevolezza che la mission educativa è ben altra**. Nostalgia dei banchi di scuola? Sono venuti in risalto il potenziamento della qualità dell'insegnamento, **il valore del rapporto tra insegnante e alunno, il clima di cooperazione e di fiducia** che s'instaura all'interno dell'unità scolastica. La scuola pubblica è stata per troppi decenni lasciata a se stessa, con risorse irrisorie e insufficienti a fronteggiare la sempiterna enorme questione educativa. Lo sanno bene i docenti e i dirigenti scolastici di alcune aree del Paese che in questo momento **non hanno gli strumenti idonei per tentare di organizzare una didattica a distanza**. Moltissime scuole e famiglie ancora non possono permettersi l'uso della connessione *wifi*, o l'acquisto di tablet e portatili, o seguire in casa i propri figli: alla fine, chi pagherà maggiormente le conseguenze del fermo delle scuole saranno i più emarginati, i poveri. «La scuola non può perseguire i suoi fini istituzionali d'istruzione e di promozione dell'apprendimento, per **rendere effettivo il diritto allo studio**, senza farsi carico per la sua parte della rimozione degli ostacoli che compromettono il raggiungimento di tali fini», scrive **Giulio De Martino**. Gli ostacoli sono sempre nuovi e non possono essere più affrontati con i metodi e i mezzi abituali e assistenziali, come il criterio della compensazione ortopedica: manca qualcosa e metto una protesi, invece di guardare alla complessità del problema. Quindi, da queste giornate convulse e frenetiche si deve puntare a uscirne con la coscienza e la presa di responsabilità che molto si deve ancora fare, che **un nuovo processo è iniziato e non si può tornare più indietro**. Don Milani affermava: «Poi insegnando imparavo tante cose. Per esempio ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Uscirne tutti insieme è la politica».